

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 — Per il Regno 120 — Per l'estero aumento delle spese postali

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza pagina » » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Luglio.

La situazione di Trieste

Scrivono da Trieste alla Gazzetta del Popolo:

L'Allgemeine Zeitung di Augusta, nel suo numero del 18 corrente in un lungo articolo di fondo ragiona del quinto centenario che l'anno venturo ricorre dacchè Trieste, di sua spontanea volontà passò sotto il dominio dell'Austria.

L'articolo in questione non rimonta alle vere origini, alle vere cause da cui la nostra città fu costretta a tale passo, ma investiga colla lente dell'economista, del politico, se per circostanze superiori alla propria volontà dovette unirsi alla casa degli Asburgo, e nemmeno si prende la briga di far analisi veritiera della storia dal giorno dell'atto di dedizione sino in questi ultimi giorni.

La esposizione su quell'articolo, che è a quanto dire un sommario storico, se non è del tutto falsa in gran parte però è menzognera, e può solamente servire per coloro che della nostra Trieste non conoscono che la posizione geografica, che in quanto a storia non vanno tanto per sottile, che è quanto dire, la bevono grossa, poco o nulla curandosi della fonte.

A una gran parte dei lettori d'oltremonte è sufficiente che ciò che riguarda questo estremo lido dell'Adria sia stampato su d'un giornale tedesco, per giurare su quello come si giurerebbe, se così mi è permesso di esprimermi, sul Vangelo.

Ma non è così che si fa la storia, non è così che un giornale, come quello che passa per autorevole, deve prestar cibo ai propri lettori. La verità in quei articoli deve imperar regina, altrimenti la storia diventa una parodia, e la parodia, non fa mestieri d'aggiungere, sa del ridicolo.

Se confutare volessi il sullodato articolo punto per punto non una semplice corrispondenza, ma nemmeno un volume quasi mi basterebbe, e ciò per la semplice ragione che dovrei riprodurre documenti che del tutto smentirebbero questi scrittori di oltremonte, i quali con tutta l'amicizia che nutriamo per loro, cercano misconoscere la nostra nazionalità, che, si voglia o non si voglia, è italiana.

Lascio però da canto tale verità incontrastabile, e così pure passo oltre ai primi quattro secoli dacchè Trieste si pose sotto le grandi ali dell'Aquila Bicipite.

Dirò dunque che è verità incontrastata che per i privilegi a suo tempo accordatici, Trieste crebbe ad insperata altezza e divenne un emporio commerciale di primo ordine, tanto da far concorrenza a non pochi scali europei, estendendo le sue relazioni coi più lontani centri della terra. Ma tutta questa prosperità la si deve specialmente a due privilegi, cioè alla leva militare e alla franchigia del porto franco.

In grazia del primo, le più facoltose famiglie del Nord cominciarono ad emigrare nella nostra città, perchè erano sicure che i loro figli sarebbero, come difatti lo furono, esenti dal ser-

vizio militare. Posto piede a questa guisa nella nostra città, fondarono case commerciali e quindi per le relazioni che tenevano all'estero, il commercio estese le sue sfere daziario. Il secondo si fu, che il commercio d'importazione d'oltremare doveva allargarsi perchè franco di dazio.

Son questi due motori che diedero movimento al commercio in generale, e sino a 20 anni fa si può dire che la nostra posizione commerciale era tale da recar invidia non solo all'interno, ma ben anche all'estero. I tempi però si mutano e ben sa ragione anche i nostri dovevano mutarsi, e ciò per le nuove vie di comunicazione mediante le ferrovie che eransi inaugurate, e già in quell'epoca la nostra Trieste temeva la concorrenza di Amburgo.

I fedelissimi triestini sempre amanti del lavoro e della prosperità di questo estremo lido dell'Adria, imploravano da coloro che in allora reggevano i destini della monarchia austriaca, di costruirvi una ferrovia che avvicinasse vieppiù Trieste a Vienna. Ma tali loro giuste e logiche domande, corroborate dalla dimostrazione di fatti, vennero portate nelle calende greche, e la ferrovia cotanto vagheggiata non rimase che semplice progetto per lunghi anni negli scaffali dello Stato.

Amburgo però non dormiva, e seppe sfruttare a proprio vantaggio l'indolenza del nostro governo. Non fu che dopo un lungo periodo d'anni, e quando gran parte del nostro commercio ebbe preso altra direzione, che il governo ci fece grazia d'una ferrovia. Ma allora non era più tempo di frapperre un vero argine alla nostra decadenza. Amburgo, la nostra rivale, ci portò via il meglio dei nostri commerci e delle relazioni che avevamo col Nord.

Come ciò non bastasse, la ferrovia venne venduta, e la Società Meridionale ne fece e ne fa tuttora un monopolio per proprio uso e consumo, non curandosi di noi che in seconda linea. I noli in generale sono sproporzionati, si da metterci al caso da non poter far concorrenza. Anche questo malumore non era difficile da scongiurare, qualora il governo ci avesse accordato una seconda linea; ma nemmeno questo volle accordarci, sebbene non pochi siano stati i memoriali che in proposito dirigemmo al ministero.

Ora s'aggiunga a ciò, che fra poco ci verrà levato il porto franco, ultima delle tante franchigie che ci rimane ancora, e mi dica allora l'Allgemeine Zeitung se tanto entusiasmo dobbiamo aver per inaugurare una Esposizione! l'anno venturo, che servir dovrebbe d'apoteosi d'un tempo che fu ma che sventuratamente più non esiste. I triestini non una, ma cento Esposizioni avrebbero fatto, se quanto legittimamente avevano acquistato con atto sovrano non fosse stato loro carpito, e quindi stia pur certo il sullodato giornale che l'Esposizione non si farà, giacchè i 70,000 fiorini raccolti possono appena servire per livellare il terreno e per i lavori preliminari, ma per una Esposizione, ancorchè meschina, mai e poi mai.

E che l'Esposizione non abbia nes-

suna probabilità di divenire un fatto compiuto, prova ne sia che il presidente del Comitato, vedendo che le cose vanno male, credette bene di far come Pilato, e quindi andò ai bagni di Recoaro; e altrettanto potrebbero fare gli altri membri che non solo non sono triestini, ma nemmeno sudditi austriaci.

Individui affatto estranei vogliono dettar legge al paese, e ciò per la semplice ragione che vanno alla caccia di ciondoli. Ma per i meriti dell'Esposizione non caccieranno di certo nulla.

Mi sono dilungato un po' troppo, ma lo feci semplicemente affinché sulla nostra situazione sia fatto chiaro, e non si comperi ciò che vendono i giornali del Nord, ispirati da qualcuno che può avervi interesse. Come pure sarei ben contento che la stampa italiana in generale prendesse nota di questa corrispondenza diretta alla Gazzetta del Popolo.

La situazione di Trieste dev'essere chiarita. Noi non siamo che italiani, e come tali di nazionalità, vogliamo essere rispettati.

Le sottoscrizioni al prestito italiano, come vi è noto, a Trieste, presso la Figliale dello Stabilimento di Credito, raggiunsero la bella cifra di ventisei milioni di franchi.

Tale brillante risultato lo si deve in gran parte all'egregio signor O. Gentilomo, direttore di questa figliale, giacchè per la influenza ch'egli esercitò nella nostra Borsa, anche i più tenaci non potevano esimersi dal sottoscrivere. In generale, egli è per mezzo di cotesta figliale che colossali operazioni in rendita italiana vengono fatte dalla nostra piazza.

Null'altro per oggi.

La guerra santa

Il clericalismo francese piglia argomento dai fatti del 13 luglio, a Roma per predicare la crociata contro l'Italia. La lettera del cardinale Guibert che, siccome ci informa il telegramma, fu letta in tutte le chiese, serve al clero francese come parola d'ordine per eccitare col sentimento religioso le popolazioni della Francia contro l'Italia e per iniziare una campagna almeno morale, per la reintegrazione del potere temporale.

La stampa francese si occupa di quella sfiurata energumena del cardinale Guibert, e, come il Journal des Debats, lo consiglia ad usare meno zelo e più prudenza politica.

« Le grida dei vescovi non servono a nulla. Gli italiani non andranno a Canossa ed il potere temporale non risorgerà dalle sue ruine. E bene che i vescovi si astengano da una dimostrazione che è condannata a restare platonica. Il loro patriottismo comanda molta riserva. »

E il Siècle, ridendo sulle catene, la paglia e la prigionia del Papa, si lamenta delle provocazioni di monsignor Guibert.

« Ora che le relazioni internazionali traversano una crisi difficile è bene che un funzionario venga a gettare olio sul fuoco? »

E conclude: « Ora tutto l'alto clero farà eco, nella speranza di spingere i fedeli a largheggiare con l'obolo di San Pietro. »

La République française poi osserva giustamente che un funzionario qualunque, anche ecclesiastico, resta da fare ben di meglio che redigere proteste contro gli avvenimenti politici che avvengono presso un popolo vicino. Non vuol rilevare i luoghi co-

muni grossolani della lettera episcopale e conclude col ritenere che il Papa attuale, da uomo di spirito com'è, troverà di gusto ben mediocre quelle « miserabili insinuazioni. » E, probabilmente, consiglierà l'arcivescovo di Parigi a moderare il suo zelo ultramontano.

I clericali alla riscossa

Publicato da un giornaleto clericale in cui la violenza del linguaggio e dei propositi uguaglia la malvagità stessa della causa che sostiene, van circolando per Roma, nelle file dei devoti, le copie di un inno bellicoso, l'inno di guerra dei clericali.

« Quel tal Messere che voleva metter su carrozza e cavalli, cominciò dal comprare la frusta. »

I clericali in attesa dell'esercito crociato che deve venir da Spagna, da Francia e da Lamagna a rimettere in trono il papa, cominciano a cantar l'inno di guerra, la cui musica verrà composta da uno degli eunuchi della Cappella Sistina; il musico sarà degno dell'esercito.

Non saranno certo una mezza dozzina di strofe che tentano di scimmiettare i più bei canti nazionali, quelli che faranno paura ai liberali, come non faranno paura agli italiani tutti gli eserciti eroici che la reazione potesse mai mettere insieme.

Comunque sia, è bene notare questa nuova rivelazione dei clericali, i quali dopo aver fatto per un pezzo la gatta morta, contentandosi delle lagrime e delle querimonie, hanno finito col lottare coi liberali nel campo elettorale, e sono scesi fino nella piazza alle provocazioni, alle dimostrazioni armate mano. E vero che ne hanno anche buscate, ma a quanto pare la lezione non è stata abbastanza compresa ed ora tentano cose maggiori.

All'armi, ecco il grido dell'inno clericale, dell'appello cattolico.

All'armi! commisto al suo fremito il canto dell'alta riscossa d'intorno suonò.

Ed all'armi contro di chi? Contro le schiere furanti di infami ladroni, che impresser vestigi di sozzo furore nei chiostri, nei talami e sovra gli altar.

Contro i codardi per cui è solo speranza il tradire, lor diritto il pugnale, lor fede il mentire.

Il Tirteo cattolico mostra d'avvero un coraggio fenomenale a citar certa roba, come i talami oltraggiati, e il diritto del pugnale.

E il gendarme pontificio Santo Sordilli, stupratore, pugnatore e provocatore dei fatti della notte del 13?

Ma Tirteo certe cose le dimentica e invaso da sacro furore contro l'empia Babelle, invita i cattolici a giurare brandendo la spada e la croce contro la belva che velata di arcani colori, (i tre colori) minaccia dall'Alpi, cioè dal Piemonte.

All'armi! dall'Alpi minaccia un dracone, Ma incontro gli assorge di Giuda il leone.

« Deve essere il leone di Giuda scolpito nell'obelisco di Piazza S. Pietro. »

All'armi per Cristo, conchiude il poeta.

Sì, all'armi per Cristo, per la Immacolata Concezione e per tutta la tribù del paradiso.

Fuori i moschetti, i fucili, fuori i chassapots che fecero le meraviglie di Mentana, fuori i cannoni chiusi nel Vaticano, fuori gli Svizzeri, i gendarmi, i palatini, le guardie nobili, gli sbirri, i cuochi e gli sgatterati dei sacri palazzi, fuori i pugnali dei gendarmi stupratori.

Fuori la parodia di un Giulio II all'assedio della Mirandola.

All'armi i strillano i clericali.

E i liberali risponderanno all'armi! e li aspetteranno di più fermo e senza battere ciglio.

Ci provino i clericali!

I disordini di Modane

Scrivono da Modane alla Gazzetta del Popolo che domenica alcuni operai italiani addetti ai lavori del tunnel riconoscevano la festa in caffè di Modane nel quale trovavansi pure degli operai francesi. A furia di bere gli spiriti si accesero e in ultimo si venne alle mani. I gendarmi francesi, senza ascoltare ragione, afferrarono alcuni operai italiani e vollero a furia di spinte trascinarli in caserma.

Un altro operaio usciva dal caffè non reggendosi sulle gambe per aver troppo alzato il gomito, giunto sulla piazza, inseguito dai biricchini che lo tempestavano di busse, cadde svenuto. La gendameria allora lo afferrò per le gambe e lo trasciò così per la pubblica strada, mentre gli si distribuivano pel cammino percosse e calci.

Fuono in seguito operati altri arresti tutti di operai italiani, e tutti trattati alla medesima guisa. Uno fra questi fu preso per le spalle da due gendarmi, per un braccio dal greffier del paese, che si staccò da sua moglie e da un bambino coi quali andava a spasso, per coadiuvare i gendarmi in questo ufficio.

Un giovane plebeo, nipote del maire di Modane, teneva l'operaio stretto alla gola, e malgrado che questi gridasse con voce quasi soffocata, non venne ascoltato, e fu condotto in questo sconcio modo fin davanti alla caserma, dove fece il suo ingresso in mezzo ad una saquela di calci.

Fuono subito chiamati in armi i pompieri del paese, si mandarono ad avvertire i gendarmi di Saint Jean de Maurienne, durante la notte furono operati moltissimi arresti di italiani, molti dei quali avevano lavorato tutta la giornata ed erano alle loro case stanchi dal lavoro.

CORRIERE VENETO

DA ESTE

26 luglio.

I clericali hanno vinto; ma essi non saliranno le scale municipali per abbattere le istituzioni della città, perchè dietro a loro c'è il paese, che tiene fisso l'occhio su quelle istituzioni che formano l'orgoglio del partito liberale.

Non abusino i clericali della loro vittoria, perchè se il paese ha tollerato che una faziosa minoranza s'imponega e riesca, la maggioranza sorgerà come un sol uomo a far valere i suoi diritti il giorno in cui fossero menomate le sue istituzioni, che sono l'ideale della sua mente e rappresentano gli affetti del suo cuore.

Il giorno in cui la temerità del partito clericale fosse spinta a demolire le nostre istituzioni che oltre di essere di ornamento alla città, sono il focolare dove vengono apprese le domestiche e civili virtù, quel giorno cesseranno le sempre deplorabili discordie del partito liberale moderato e del progressista, e uniti combatteranno il comune nemico: il clero.

Il doloroso risultato che ci tocca sopportare, ci servirà di ammaestramento per l'avvenire; e vogliamo sperare che una unione schietta, leale, onesta sarà l'insormontabile diga che il grande partito liberale opporrà all'invasante e copioso clericalismo.

Circola la voce, e per il bene del paese la vogliamo credere inesatta, che il consigliere ingegnere Pedrazzoli non voglia accettare l'onorifico incarico. — Se fosse vero, assai ce ne duole, prima perchè Egli è il solo nel quale il partito progressista ha fede che saprà tener alta e rispettata la bandiera, poi perchè il paese attra-

versa un critico momento, nel quale fa d'uopo che tutte le forze del partito liberale si raccolgano e si servino per non essere soverchiate dalle clericali.

Noi che siamo di Lui tanto amici, uniamo la nostra voce a quella dell'intero paese e gli diciamo che innanzi a quel terribile nemico, non è prudente né saggio abbandonare il campo della lotta.

ADDIO AGLI ELETTORI

Este 26 Luglio.

Abbiamo aspettato a bella posta che passasse qualche giorno, affinché l'animo di tutti fosse rientrato nello stato ordinario, per rivolgere la nostra parola agli elettori, amici ed avversari.

Evviva i clericali, purché nei loro nefandi conciliaboli non congiurino, come è loro costume, contro l'unità della patria per il ristabilimento del poter temporale, e dei principi cristiani: evviva i destri, purché non adorino più gli Dei falsi e bugiardi del Medio-Evo; evviva chi salti, viva chi spese! Evviva tutti. A noi questo guaiolar di bottoli non turba l'orecchio, e fiamma d'erto incendio non ci tange.

Elettori! lasciate per un momento da banda i sei clericali i due moderati e l'un progressista e la mente voli con noi nel regno della idea.

Coloro che nelle lotte della materna civiltà non iscorgono che un agitarsi di parti politiche, e credono che tutto in fin dei conti consiste in un scendere e salire di persone, oggi portate sugli scudi, come gli eroi degli antichi tempi, domarsi in modo beffardo svillaneggiate, o gettate da banda come scorza di spremuto limone, non intendono minimamente in che cosa consista il grave problema del secolo XIX. Come chi è colpito d'itterizia, vede tutte le cose colorate in giallo, del pari questi uomini dalla mente piccola vogliono fare se stessi contro dell'universo, perché ogni cosa stoltamente riferiscono alla loro sobbiavante impressione. — E coloro che nella formidabile tenzone del presente col passato, della scienza colla teologia, della ragione coll' autorità, del mondo moderno col mondo antico non sanno vedere altro che il copato tempestoso delle popolazioni impazienti di partecipare all'esercizio della sovranità, sono, secondo l'alta mente del mio maestro, sofisti del tempo presente, i legulei, gli Arcadi della politica militante. Uomini, che delle cose non sanno vedere che le parvenze esteriori, capaci di pigliar l'abito per la persona che da quella è ricoperta, e che giudicherebbero della solidità di un edificio pigliando per unico criterio la

esterna ornamentazione. Costoro confondono sempre ciò che è da ciò che dovrebbe essere, la legge il principio col fenomeno col fatto particolare, il successo col merito, che raramente nei casi particolari coincidano.

«Aspetti il sol chi vuole: Guerra è la gran parola, e la Vittoria il canto,» così, per Euforione, simboleggiava il momento storico nel quale viviamo, l'alta intelligenza di Wolfango Goethe. La lotta che combattiamo e che combatteremo, umili ma fedeli legianoni della cosmopolitica democrazia dei più forti pensatori del mondo, è antica quanto il mondo, e durerà quanto il mondo lontano.

Questa lotta, che deriva dalla inesplicabile coesistenza del bene e del male, per il credente, è l'effetto del peccato d'Eva, per il filosofo naturalista, il processo logico dell'umano pensiero in ordine al tempo, per il materialista, l'effetto di nuove combinazioni chimiche, per il pensatore il *factum* ed il *fatum* umano. Il rombo di questa grande tradizione sarà ora più intenso, ora più grave, ora più esteso, ora più profondo, ma chi ben riguarda vedrà, che mirabilmente deriva sempre dalla stessa causa. Io veggio un filo arcano che ricongiunge Eschilo a Michelet, e Lucrezio ai poeti materialisti del secolo XIX. Quel primo dice «Pessum eunt divina» l'altro: «le droit ne recule pas.» Per il prete cattolico la lotta è il portato di Satana: anche per Carlucci, mirabile e profonda antitesi, la lotta è: «Satana che non torna indietro.»

Ora che il giorno da tanti temuto è bramato tanto, da noi con tutta serenità atteso, perché sostenuti dalla buona compagnia che l'uom francheggia, è già da noi lontano, mandiamo il nostro addio a voi elettori, amici ed avversari. L'animo nostro non conserva rancore per chichessia; le acri punte della insinuazione contro di noi, non ci impensieriscono, né ci impauriscono le male lingue torte a calunnia e a maldicenza, e le diserzioni dell'ultimo momento addolorano bensì il nostro cuore, ma la ben cresciuta schiera, domani legione, combatterà strenuamente per la nostra gloriosa ed onorata bandiera.

Cividale. — Nel distretto di Cividale, il contrabbandiere Gu. Giovanni di Costa di Canajutto, transitando, unitamente ad altri due suoi compagni, per un sentiero posto sul pendio di una rupe, perdettero le tracce del medesimo e cadde in un burrone fraccassandosi il cranio.

Udine. — Assieme alla pioggia benefica di venerdì è venuta pur troppo anche la grandine. Nel territorio tra Gemona e S. Daniele, fra Gemona e Venzone ne è caduta ed

il cimitero ove ero corso a ripararmi da un forte acquazzone: cosa triste, ma che in compenso aveva fatto ridere tanto certe fanciulle, perché mi riparavo di quell'acqua con un povero ombrello da sole. Figurarsi, era il tredici luglio! ma del resto le donne ridono così volentieri, ed il riso sta tanto bene sulle loro labbra!

Le grotte, è inutile dire, le vedemmo lo stesso: le facemmo illuminare non so più con quante centinaia di fiammelle e passammo due ore e mezzo fra quelle stalattiti e stalammitti, di cui ruppero per memoria qualche pezzo e in cui credo ciecamente — il solo modo di credere — di aver visto tutto quello che voleva il nostro ciccone, una bottega da macellaio, un leone, un cimitero, un giardino e fin l'aquila bicipite. Quando ne uscimmo era sull'imbrunire, ma per partire ce ne volevo.

Ritornammo tutti alla *restauration* della stazione, ove le due sorelle servivano con un fare indescrivibile e mangiavano qua e là qualcosetta, ma più volentieri bevevano. Si rassomigliavano molto come quasi tutte le sorelle, ma Giuseppina mi andava più a sangue; era piccola, minuta, flessibile e voluttuosamente scarna e pallida, e le vene d'un azzurro oltremarino le si disegnavano sulle tempie e sulle gote, ma aveva due occhielli lucidi e maliziosi, che facevano pensare a tante cose. Quando mi vide, mi accennò con l'occhio, diè l'ultimo bacio ad un boccale di birra al tavolino di certi giovanotti, e mi venne a

in tale quantità da recar forti danni a quelle campagne, specialmente alle viti. La parte più danneggiata sarebbe quella così detta *Campo* sotto Gemona; e molto ne avrebbero risentito anche le campagne sotto Ospedaletto.

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*: «Il sindaco ha fatto votare 50,000 lire per il Congresso geografico.

Di queste 50 mila — nientemeno che 35 mila vanno al cav. Ottino per spese di illuminazione.

Le altre 15 sono destinate ad altri divertimenti.»

Si vede che non è Padova sola che ha la fortuna di avere dei sapienti (17) amministratori!

CRONACA

Associazione Costituzionale Progressista. — Questa associazione è invitata ad una seduta che si terrà oggi giovedì 28 corr. alle ore 8 pom. nel solito locale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Sunto della relazione sulla questione ferroviaria.

3. Nomina di un componente il comitato esecutivo in sostituzione al dimissionario signor Gaspare dottor Pacchierotti.

Concorso. — Allo scopo di migliorare il personale di pubblica sicurezza, in relazione ai nuovi ordinamenti, è stato pubblicato dal ministero dell'interno un avviso di concorso ai posti di alunno di 1^a e 2^a categoria.

Alla prima categoria saranno ammessi i giovani laureati, e dopo un anno di pratica, potranno ottenere un posto di vice-ispettore con stipendio di lire 2000.

Alla seconda categoria saranno ammessi soltanto quelli che hanno ottenuto la licenza liceale o quella di istituto tecnico.

Gli attuali alunni di pubblica sicurezza faranno gli esami di promozione ai primi di novembre.

Il ministro dell'interno si è rivolto a quello della guerra per ottenere che i militari licenziati dopo i campi d'istruzione si arruolino nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Si ammetteranno di preferenza coloro che avranno servito nell'esercito o nell'arma dei carabinieri.

Gli allievi volontari per le patrie battaglie. — La recente istituzione promossa dai reduci di Roma e di cui abbiamo tenuto parola ha incontrato il favore del pubblico; le iscrizioni sono numerose: alcune madri hanno portato i loro figli a segnarsi nei ruoli. Il battaglione dei giovani volontari supererà quanto prima, il migliaio.

E a Padova la nostra Società dei

salutare. Ci sedemmo su una panca fuori la porta e discorremmo un bel pezzo; ma il dialogo non lo riferisco, perché tanto il lettore non ci perde nulla, ed io rischerei di avere qualche lettrice di meno; poi facemmo una passeggiatina sotto gli alberi e tornammo alla *restauration* a mangiare in una stanzetta, ove presto rimanemmo soli lei ed io.

Giuseppina non era bella, ripeto, ma aveva qualcosa d'insinuante che non sapevo spiegare — forse la malizia, forse la voce; — ella non mangiava, divorava come solo le donne sanno fare: l'avevo vista mangiare la mattina, e l'avevo trovata mangiando la sera, e la birra ed i fumi del pranzo le avevano messo un certo colorito nelle gote e uno splendore negli occhi oltre l'usato. Parlava e si agitava da rivendere il più chiacchierone degli oratori, ma la candida cuffietta si era tutta sciupata, ed ella levando il piede su uno sgabello mi mostrava la calza ben stirata a fasce rosse e turchine.

Quella scena non so perché mi dette alla testa, e sentii il bisogno di prender aria e fumare una sigaretta, ma quando ritornai ella s'era rifatta, ed in quel momento passava presso un tavolo ove un giovane le cingeva col braccio la snella vitina, invitandola a bere non so che liquore, che ella, a dir vero, non volle accettare.

Preferii andarmene a sonnecchiare nella sala della stazione.

reduci ha intenzione di imitare l'esempio della consorella di Roma?

Un ritratto. — Trovasi esposto nel negozio del tabaccaio Bernardi un ritratto a matita del compianto soldato Ferrero. Fu eseguito dal signor Micheli distinto in opere di simil genere.

Il Micheli chiese ed ottenne il permesso di offrire quel ritratto all'8° Reggimento Artiglieria cui il defunto apparteneva.

Piazzetta teatro Garibaldi. — Chiamiamo l'attenzione del nostro municipio sullo stato della piazzetta. Non è tollerabile che in una via così frequentata, come è la via Pedrocchi, si abbiano a vedere sconcezze simili; il ciottolato è sconnesso e l'erba cresce rigogliosa, né c'è chi si cura di estirparla, né di pulire la piazzale.

Troviamo pur anche di far osservare ai preposti sulla pubblica sanità, che il cippo di fianco al teatro Garibaldi è causa dei continui lagni del vicinato. Le esalazioni invadono gli appartamenti superiori così che non è possibile tenere aperte le finestre; queste esalazioni dipendono tanto dalla pessima costruzione del cippo, come anche dal fatto che quel tratto di piazzetta è divenuto ormai un deposito di immondizie.

Non potrebbe il Municipio provvedere e riparare colla riforma totale del cippo suddetto, fornendolo di acqua come quelli recentemente costruiti? Staremo in attesa e diremo se il municipio avrà soddisfatto ai nostri giustissimi desiderii.

Scuola Scalcerlo. — Domenica p. v. ad un'ora pom. avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne della scuola suddetta.

Società d'incoraggiamento. — I signori soci di questa Società sono invitati alla radunanza generale che avrà luogo sabato 6 agosto p. v. o, in mancanza del numero legale, nella successiva domenica 7 mese stesso alle ore 1 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione dei Revisori dei conti sul Consuntivo 1880.
3. Proposte per l'assegnamento dei premi di fondazione Pezzini.

Società Iride-Concordia. — Nella recita dello scorso lunedì tutto procedette benissimo. Si distinsero nella commedia di Castelnuovo, *Un cuor morto*, la signora Virginia Pase ed il sig. Fogliati Ferdinando. Egre giamente tutti gli altri.

Nella farsa poi, *La terra dei morti*, tutti fecero per bene la loro parte, e i cori pure concorsero al maggior esito di questa tirata contro i nostri buoni amici d'oltr'alpe, che pare scritta d'occasione.

Le sale d'aspetto della piccola stazione erano affollatissime, ma in quella di prima classe non si vedeva che ben poca gente. Era una sala piccola e dipinta d'un colore giallognolo: due divani di crine nero, una grossa tavola e qualche sedia n'erano tutti i mobili, come due lumi a petrolio ne facevano tutta l'illuminazione mandando un lume fioco, e, brutto compenso, molto fumo e molta puzza. Presso la porta si teneva desta, a stento, una signora, ai cui fianchi erano due fanciulle, mentre un uomo, che pareva loro parente, sui cinquant'anni, dagli occhiali d'oro, passeggiava per la sala.

Delle due fanciulle, quella che non era dal lato della porta, era alta e snella, ed aveva le chiome bionde, voluttuose, morbide, vellutate e fluenti. Ella mi guardò con occhio sereno e dolce, ed io non so perché — forse il contrasto, il subito passaggio dalla Giuseppina a lei — lessi in quello sguardo come l'amarezza d'un rimprovero, e senza volerlo, mi tolsi di bocca la sigaretta, mi guardai nella persona se avessi nulla di scomposto e rimisi infatti a posto il nodo della cravatta, che se n'era salito sulla spalla, ed i fiori che avevo raccolti per la compagnia la mattina e che erano lì per cadermi dall'occhiello dell'abito.

Io non so quella fanciulla chi mi richiamasse meglio alla mente, se un angelo della scuola fiorentina o una voluttuosa figura del Veronese o del Tintoretto; ma quantunque avesse già

— La sera del 1° agosto la Società filodrammatica Iride-Concordia darà una recita a beneficio della declamante signora Erminia Pavan.

Vi concorrerà la Società corale Savonarola.

Pubblicheremo, a suo tempo, il programma.

Corte d'Assise. — Ruolo suppletorio delle cause da dibattersi davanti a questa Corte d'Assise:

10 agosto — Zampieri Anselmo — tentata grassazione con violenze — difensore avv. Cattanei.

11 detto — Quaglia Costante e Danieli Alvisè — tentato furto qualificato con mancato omicidio volontario — difensori avvocati Palazzi e Fuà.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria stasera 28 dalle 8 1/4 alle 10 in Piazza Unità d'Italia:

1. Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
2. Pot-pourri — *Africana* — Meyerbeer.
3. Pot-pourri — *Faust* — Gounod.
4. Pot-pourri — *Ricordi d'un viaggio* — Zaverlat.

Sacco nero della provincia. — *Galzignano.* — Di notte mediante scalata di un muro di cinta del giardino del sig. Martinengo conte Francesco, ignoti involarono in danno del giardiniere Brunaro Domenico, delle frutta pendenti per lire 45 circa.

S. Pietro Viminario. — Ier l'altro dal granaio aperto del possidente Zagolin Francesco venne involato del frumento pel valore di lire 20, da certo P. D. suo domestico e L. M. pizzicagnolo.

Diario di P. S. — Il diario è perfettamente negativo.

Una al di. — Zetta, agente di cambio, manda il seguente telegramma al banchiere Kappa:

«Secondo i vostri ordini ho giocato per voi alla borsa: avete perduto, mandatemi la differenza.»

Il giorno dopo Zetta riceve la seguente risposta:

«Mio caro: vi sono giocatori che perdono e pagano; ve ne sono invece di quelli che perdono e non pagano: ecco la differenza che mi avete chiesta.»

Bollettino dello Stato Civile del 25

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 8.

Morti. — Gatto Daniel Maria fu Alessandro d'anni 70, casalinga, vedova. Quattro bambini esposti dell'età di mesi 1 circa.

Tutti di Padova.
Lincetto Pierina di Alessandro, di anni 1 mesi 1 di Mestrino — Zivieri Giuseppe di Alessandro d'anni 1 mesi 1, di Ancona.

—

messo su persona, dava presto a vedere essere molto giovane: vestiva di nero e le aggiungeva grazia un cappello a larghe tese messo a sgombro sulla testa, ed ornato di una piuma bianca che le scendeva fin sulla spalla.

Non avevo mai ricevuto un'impressione più soave, e immagini il lettore se al momento di partire mi rimorchiai i miei amici nella carrozza ove l'avevo vista salire con la sua famiglia, e se corsi ad occupare il posto ancora libero dirimpetto a lei.

Tutto pareva ci andasse a seconda poiché se i miei compagni erano stanchi e cascavano giù dal sonno, la famiglia di lei non so se fosse stanca, ma desiderosa di dormire certamente perché ben presto non rimanemmo desti che lei ed io, che la contemplavo muto e in modo che talvolta mi accorsi di metterla in un certo impiccio. Scorsero così una diecina di minuti e giù di lì senza che io sapessi trovare il verso di dirigerle la parola; ma alla fine ella cercò di nettare il vetro del finestrino perché l'umido della notte vi aveva fatto su un velo spesso che non permetteva di vedere di fuori, ed io che la guardavo continuamente, mi affrettai subito a prevenirla; ond'ella:

— Grazie, mi disse con voce dolce e d'un perfetto accento italiano.

Era il secondo giorno che stava in paese tedesco e già non ne poteva più di quella benedetta lingua.

(Continua.)

APPENDICE

ELENA

Impressioni di viaggio

Chi li raccoglie i fiori in cimitero?

STECCHETTI.

Letto, se volessi sapere quanti bottoni aveva lo stivalino della bella compagna di viaggio, che mi sedeva dirimpetto, te lo potrei dire, perché li contai; ma perché quel giorno si faceva una festa nelle grotte di Adelsberg non l'ho potuto mai ricordare, e forse non l'ho saputo mai. Del resto io della festa non ne sapevo nulla e non ne godetti punto, ché arrivato il mattino da Trieste dovetti aspettare parecchie ore alla stazione senza discendere in paese, finché non giunsero da Vienna alcuni amici, cui avevo dato convegno per vedere quelle grotte insieme e insieme tornarsene la sera a Vienna.

Quel tempo però non era andato sciupato: avevo conosciuto le due *kellnerinnen*, la Giulia e la Giuseppina, all'*Eingang-restauration* della stazione di Adelsberg; avevo fatto una passeggiata su per quei monti; designato delle vedutine, la stazione, la casa cantoniera, la via che mena al paese, e accennato un ritrattino della Giuseppina. E, come questo non bastasse, avevo visto un tantino anche

La Poesia Barbara

nei secoli XV e XVI a cura di Giosuè Carducci

Giosuè Carducci, coi tipi dello Zanichelli, ha pubblicata una raccolta di versi fatti nei diversi secoli a imitazione dei metri antichi. È una pubblicazione interessantissima di cui ci occuperemo a lungo in uno dei prossimi numeri.

Di questa raccolta furono stampati 60 volumi in formato grande, trenta dei quali il Carducci offre agli amici, ai collaboratori e ai cortesi che nell'occasione delle nozze di sua figlia Beatrice con Carlo Bevilacqua presero parte alla domestica letizia.

Noi siamo superbi che il primo poeta dell'Italia vivente ci abbia noverato nel numero dei suoi amici.

In questi sessanta esemplari l'editore Zanichelli ha superato se stesso. Mai, non esitiamo a dirlo, avevamo veduto in Italia una edizione più corretta, più nitida, più elegante. Questo volume onora l'arte tipografica nostrana e vogliamo credere che il solerte Zanichelli lo avrà inviato all'esposizione per mostrare che anche in Italia si lavora benissimo, quando all'intelligenza si sa accoppiare la cura. L'editore bolognese può andar glorioso dei sacrifici sostenuti per l'arte potendo vantare oggi così bei risultati.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Si assicura prossima la nomina di Pianciani a sindaco di Roma.

Al ministero del commercio si stanno preparando i materiali occorrenti per i trattati di commercio: è probabile che l'on. Luzzatti venga nominato segretario.

L'on. Baccelli è incerto se debba assistere al congresso dei medici che avrà luogo a Londra, la posizione di ministro limitandogli la libertà di scienziato.

Notizie estere

È giunto a Karlsbad, dalla Germania, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri, Benedetto Cairoli.

Il giorno 4 agosto avrà luogo a Gastein l'annunciato convegno fra l'imperatore Francesco Giuseppe di Austria e l'imperatore Guglielmo di Germania.

Al Tiro nazionale tedesco di Monaco di Baviera vennero festeggiati assai i tiratori austriaci.

Le dichiarazioni fatte in Senato dal ministro Barthelémy Saint Hilaire intorno alle questioni di Tunisi e di Tripoli hanno prodotto buona impressione nei circoli diplomatici.

La Germania, periodico clericale, pubblica la protesta di monsignor Jacobini. Invoca l'intervento di qualche potenza cattolica in favore del papato!

Il Tageblatt parlando della situazione dell'Italia dice che gli italiani non hanno amici sinceri per la ragione che essi stessi non sono capaci di un'amicizia sincera.

UN PO' DI TUTTO

Una strage in Corsica. — La città di Corte in Corsica, narra il Petit Marsellais, fu teatro di un terribile avvenimento. Una banda assai numerosa di zingari erasi stabilita, da qualche tempo, nel borgo detto « Pennette » alle porte della città, luogo di passeggiata per gli abitanti. Un giovane di Corte, che era venuto domenica a passeggiare in questo luogo volle a viva forza entrare negli accampamenti dei zingari. Questi lo accolsero a colpi di rivoltella. Ma i cittadini avendo saputo il pericolo che incorreva il loro compatriota si armarono alla loro volta e chiamarono gli abitanti in soccorso e bentosto si vide una parte della popolazione recarsi armata alla « Pennette ».

Una vera battaglia s'impegnò e durò due ore, i cittadini servendosi dei pugnali e dei sassi e gli zingari rispondendo coi loro revolver. Vi furono quattro morti, fra cui uno zingaro, e quindici feriti, tutti zingari. Si fecero numerosi arresti, e l'accampamento degli zingari è custodito dalla gendarmeria. Gli zingari pretendono di avere, quando si voleva entrare nella loro tenda, tirato in aria unicamente per prevenire l'Autorità. Il seppellimento degli abitanti uccisi

ebbe luogo il 18 corrente. Si pronunciarono dal Sottoprefetto e dal Sindaco discorsi invitanti la popolazione alla calma e biasimanti coloro che si abbandonarono agli eccessi.

Un varo patriottico. — Togliamo dalla Nuova Spezia:

Giorni sono si varava a Lerici una tartana di 100 tonnellate, costruita sotto la direzione del distinto capitano Baracchini per incarico d'un negoziante francese.

Da Marsiglia era venuto ad assistere al varo un capitano francese, il quale faceva inalberare a poppa la bandiera francese. A tal vista l'intera popolazione di Lerici si recò dal capitano Baracchini, esigendo che fosse immediatamente issata la bandiera italiana al posto della francese, e con essa effettuato il varo; al che avendo egli acconsentito, la tartana scese in mare fra gli applausi di tutto il paese.

Un bruco devastatore. — Da una relazione del regio console italiano in Canea, trasmessa al nostro ministero degli esteri, si rileva che in quella regione fu scoperta la esistenza di un bruco, il quale arreca sensibili danni ai cerri, ed annunzia che l'Assemblea votò un sussidio di 30,000 piastre (6,000 lire italiane), per agevolare la distruzione.

Nel rapporto anzidetto si accenna ancora che il bruco, nutrendosi di sole foglie di cerro, e morendo assai prima che il frutto venga raccolto, non si ravvisa pericolo di infezione nei centri d'importazione del prodotto, a meno che il danno non possa essere prodotto dalle larve che eventualmente si trasportano colle ghiande.

Il telefono in prigione. — Si legge nel giornale la Lumière électrique che, negli Stati Uniti, il telefono vien posto a servizio della giustizia per sorprendere le conversazioni scambiate in carcere fra i detenuti. Il microfono permettendo distinguere tutti i suoni emessi in una stanza senza che sia necessario che la bocca di colui che parla sia in contatto immediato con l'apparecchio, hanno avuto l'idea a Nuova York di porre un microfono contro il muro di una cella carceraria, cuoprendo accuratamente l'apertura con della carta leggerissima, traforata impercettibile. In questa cella si sono fatti entrare i complici e i parenti di un detenuto, poi si sono lasciati insieme senza sorveglianza. Mentre s'intrattenevano un agente od un guardiano della prigione teneva l'orecchio al telefono collegato al trasmettitore. L'astuzia par che sia riuscita perfettamente. Il detenuto non sospettando che nelle celle le mura glie possano avere orecchi, profitto del momento in cui fu lasciato solo coi complici per discorrere del delitto onde, addebitato. La giustizia ottenne così delle importanti rivelazioni che non si sarebbero potute avere con altri mezzi.

Eruzione vulcanica. — Al ministero dell'interno è pervenuta la notizia che da circa dieci giorni il vulcano di Regnano Viano, detto la Salsa di Quersola, in provincia di Reggio d'Emilia, si è mosso straordinariamente.

Ogni due o tre giorni emette forti boati, rigettando poscia fango e minerali, che dal cratere viene lanciato all'altezza di venti metri circa, e facendo un forte fragore, simile ad una specie di terremoto che scuote i terreni circovicini fino ad una distanza di 200 metri.

Sulle prime gli abitanti di quei dintorni ebbero ad impressionarsi del fatto; ma ora poco se ne curano, massime che l'eruzione è di molto scemata.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie estere

L'on. ministro della guerra ha in animo di presentare al Parlamento un disegno di legge per l'applicazione della tassa militare a tutti coloro che, per qualunque ragione sono dispensati dal servizio militare.

I proventi di questa tassa sarebbero destinati a migliorare le condizioni della Cassa militare, che, senza un efficace aiuto, non sarebbe più in grado di sostenere i gravi pesi, che specialmente dopo l'approvazione della legge per il riordinamento dell'arma dei RR. Carabinieri, le furono imposti.

Il comitato di stato maggiore ha posto fine per ora alle proprie sedute, ed i generali di Corpo d'armata che ne sono membri, e che si trovavano da parecchie settimane in Roma per quel motivo, sono ritornati alle rispettive residenze.

Una corrispondenza da Rieti dice che all'occasione di una sentenza di condanna dettata contro certi malfattori, scoppiarono seri disordini, prima nell'aula della Corte, poi sulla via. Un giurato, certo Marini, venne malmenato dalla folla dei facinorosi. La città si dovette occupare militarmente da un reggimento di linea, ed i giurati furono accompagnati dai carabinieri alle rispettive dimore.

Per ordine del procuratore generale di Napoli fu sequestrato il giornale l'Italia Reale.

Amici e sostenitori della libera discussione protestiamo contro questo attentato alla libertà del pensiero che è stato perpetrato dalle autorità di Napoli.

Notizie interne

La Boubulina ha sbarcato in prossimità del campo di Menidi, ove sono concentrate le truppe che debbono occupare la seconda sezione dei territori ceduti alla Grecia, 5,000 fucili Gras, 5,700 Chassepots; 6 milioni di cartucce Gras e 6 milioni di cartucce Chassepots, del materiale per l'artiglieria di montagna, dei foraggi, della farina, del riso.

Notizie da Pietroburgo ci dicono che lo Czar Alessandro III si farà presto incoronare a Mosca. Molti preparativi si fanno per questa cerimonia, che avrà luogo colla massima solennità.

Da fonte francese si ha che il generale Saussier, nuovo comandante generale, ha stabilito di portarsi innanzi su Mecheria, precisamente ove adesso è Bu-Amena, perchè località molto avanzata nel Shara e provvoluta di acque. Saussier non condurrebbe seco che 1300 uomini fra fanti e cavalieri, il che ci sembra inverosimile. Con tale contingente si può offendere il nemico, ma distruggerlo no, e nemmeno portare un colpo sensibile all'insurrezione.

La Boemia, parlando degli articoli della stampa viennese e italiana sopra un'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia scrive:

« Queste voci fanno ricordare che esse apparvero quattro anni or sono quando Re Umberto riceveva a Firenze la visita del Re di Sassonia, il quale aveva visitato, prima di questa entrevue, tanto l'Imperatore di Germania, come quello d'Austria; e le informazioni che egli avesse trasmesse personalmente al Re d'Italia proposte particolari dei due imperatori non ricevettero né allora, né poi, alcuna smentita, né mai furono invalidate. »

Il Comitato per il monumento a Victor Hugo ha già raccolto dalla pubblica sottoscrizione la somma di 7078 franchi.

Nella lista il Presidente della Repubblica figura con 200 franchi. Tutti i ministri hanno dato 100 franchi ciascuno.

GAZZETTINO

Un bel libro si è pubblicato in questi giorni dalla solerte Ditta Giacomo Agnelli, e s'intitola: L'EDUCAZIONE DEI FIORI nelle Scuole e nelle Famiglie, del compianto dott. G. Gorini. — È un volume di pagine 250 adorno d'incisioni e d'elegante copertina in cromo litografia, e non costa che 2 lire; legato in tela lire 3. Noi lo riteniamo ottimo regalo a quegli alunni ed alunne che meglio si distinsero negli esami, e che a complemento de' loro studi desiderano aggiungere la conoscenza dell'arte gentile di coltivare i fiori.

A meglio persuadere il lettore della bontà e opportunità di questa pubblicazione, riportiamo un brano della lettera premessavi dal venerando Giuseppe Sacchi, il quale s'ebbe il Gorini compagno d'ufficio nella Biblioteca Braidenese:

« Egli raccolse in un aureo lavoro i più popolari precetti che rendono agevole applicabile la educazione dei fiori nelle Scuole e nelle Famiglie, ed all'arte pratica del giardinaggio aggiunse un breve trattato di Orticoltura. »

Noi leggemo attentamente questo dotto manuale, e non esitiamo a raccomandarlo ai maestri ed agli educatori. »

Alle autorevoli parole del venerando nestore delle nostre scuole, non possiamo che associarsi di cuore e augurare al libro ed alla solerte Ditta Editrice, benemerita tanto dell'istruzione, quella fortuna che si meritano.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

MADRID, 26. — Il governo non deferirà al Consiglio di Stato la lettera del cardinale Moreno sopra i disordini della notte dal 12 al 13 in Roma, ma la disapproverà verbalmente. Senza rispondere alla nota di Jacobini incaricherà l'ambasciatore suo a Roma di deplorare verbalmente i disordini.

PARIGI, 26. — Ferry, rispondendo a Clemenceau, dice che il governo, volendo, nell'interesse della repubblica, restringere, per quanto è possibile, l'agitazione elettorale, intende convocare i collegi elettorali in una data più prossima del possibile al 21 agosto. — Clemenceau propone un'ordine del giorno biasimante la data anticipata delle elezioni, come avente un carattere di sorpresa o di manovra elettorale. Ferry domandò l'ordine del giorno puro e semplice che viene approvato con 231 voti contro 216.

WASHINGTON, 26. — Garfield passò la notte agitata; la febbre gli è tornata dalla mezzanotte fino alle tre, poi diminuì.

BUCAREST, 27. — Mavrogheni, ex ministro delle finanze sotto il governo conservatore, fu nominato ministro a Roma.

TUNISI, 27. — Annunziato che i francesi occuparono Gabes, Gerba e Xergis. — Ieri vi fu del panico in causa della notizia chiaritasi poscia erronea che gli insorti fossero nelle vicinanze di Tunisi.

LONDRA, 26. — Lord Delaware annunzia che proporrà prossimamente una risoluzione affermando che qualunque mutamento allo statu quo nelle relazioni dell'Inghilterra con gli Stati barbareschi dell'Africa settentrionale sarebbe nocivo agli interessi inglesi nel Mediterraneo.

PARIGI, 26. — Senato. — Discussione del bilancio dell'Algeria. — Ferry rispondendo a Saintcroix constata che Bu-Amena rientra nel deserto; la frontiera orientale trovasi nelle migliori condizioni. Gli allarmi sono ingiustificati. È missione del Parlamento di sopprimere il panico dicendo al paese che può aver fiducia.

Il Senato approva il bilancio della Algeria e della guerra; l'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 214 contro 21.

VIENNA, 27. — La Presse dice che dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Gastein il 4 agosto, l'imperatore d'Austria andrà a Monaco quindi il 6 a Mainau, ove incontrerà il granduca di Baden, il re di Württemberg e probabilmente anche il re di Sassonia. Il re visiterà poscia le città di Esailundenz, Feldkirch, Landeck e Innsbruck e tornerà il 16 ed il 18 a Ischl.

La Presse nota che questi abboccamenti si considerano come una nuova testimonianza dell'amicizia intima che unisce l'Austria-Ungheria all'impero dello czar.

ROMA, 27. — Il re ha firmato il 23 corrente parecchie leggi e decreti, fra cui la legge sulle opere straordinarie idrauliche e stradali da costruirsi nel quindicennio 1881-1895.

L'Esercito annunzia che il governo deliberò di accrescere di uno gli ufficiali italiani membri della Commissione militare europea di delimitazione della frontiera greca. Questo nuovo commissario militare è il capitano di stato maggiore Paladini di passaggio da Roma nei giorni scorsi e diretto alla sua destinazione.

ROMA, 27. — Il ministro Mancini, benchè non interamente ristabilito tornerà domenica per presiedere alla Consulta la conferenza dei negoziati del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

ROMA, 27. — È cominciato alla Corte d'Appello il processo dei dimostranti. Vennero esaminati i testimoni a carico, domani lo saranno quelli a difesa che sono 18. Ritiensi che domani a tarda ora si pronuncerà la sentenza.

COSTANTINOPOLI 27. — Iersera il Sultano ricevette solennemente e cordialmente Azarian, nuovo patriarca armeno cattolico con 8 arcivescovi e vescovi e due notabili. Conferì il gran cordone del Medjedie ad Azarian. Gli armeni tornarono processionalmente al palazzo patriarcale. Si recitarono preghiere pel Sultano in presenza di folla immensa.

LONDRA, 27. — Paget è giunto ieri.

Il principe Augusto di Coburgo è morto ieri a Durowkrut.

NAPOLI, 27. — Nella seduta antimeridiana la commissione d'inchiesta sulla marina udì vari principali negozianti e il direttore della cassa marittima. Tutti concordemente ammettono la necessità della trasformazione delle navi a vela per speciali traffici, l'opportunità di sovvenzionare questa trasformazione, la necessità di abolire le tasse e di riformare la cassa degli invalidi, liberando gli armatori dalla responsabilità pel contributo degli equipaggi.

NAPOLI, 27. — Il ministro della marina parte oggi per Roma. La corazzata Roma salpa domani per Castellammare.

SUEZ, 27. — L'inchiesta sul massacro della spedizione Giulietti procede regolarmente a Baillat con l'assistenza dei comandanti italiano e inglese.

BRINDISI, 27. — Iersera una imponente dimostrazione di oltre 3000 persone recossi con barche illuminate e musiche ad acclamare la nostra flotta. Le corazzate accesero fuochi di bengala; il Duilio illuminò il porto con la luce elettrica. Furono acclamati i Sovrani, la marina e l'esercito.

VIENNA, 27. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina di Ganglbauer ad arcivescovo di Vienna.

COPENAGHEN, 27. — Nella elezione del Folketing la Destra perdette sei seggi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contestazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI (Vedi IV pagina.)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 543 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè Commercio in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni

SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotati e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 Oio degli utili.

Dirigersi per schiarimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1.º piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Casas Via Vescovado, numero 1834. 2500

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predo, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compert, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. — La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente.

Borrel, nata Carbonety, rue du Balaï, 11.

Quattro volte più nutriua che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Il Prezzo della *Revalenta naturale*: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vagli postale*, o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497. Zanetti Pjaneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pestile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'Angolo Piazza delle Erbe.

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pjaneri e C.

Prezzo al flac, con istruzione L. 2,50

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre due ore e mezzo di magnifica strada CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

Fonti Minerali Ferruginose, di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia Pianeri Mauro e C. — Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. A. Visentini.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

Viglietti da Visita

A LIRE 1,50 AL CENTO

ACQUA MINERALE NATURALE

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1878

VERNET

L'Acqua di VERNET è la più preziosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da tavola conosciute in Francia e all'Estero.

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA Presso VALS, per VAUJAC (Ardèche)

Indirizzo: Le Port de l'Acqua di Vernet, in Francia, e all'Estero presso le Farmacie e Drogherie.

Depositi principali in Italia: Milano, Via della Spina, 11; Padova, Via della Spina, 11; Venezia, Calle del Rio, 11; Bologna, Via del Corso, 11; Firenze, Via de' Tornabuoni, 11; Napoli, Via Toledo, 11; Roma, Via del Corso, 11; Palermo, Via Principe Amedeo, 11; Catania, Via Duomo, 11; Messina, Via Duomo, 11; Reggio Calabria, Via Duomo, 11; Taranto, Via Duomo, 11; Brindisi, Via Duomo, 11; Bari, Via Duomo, 11; Foggia, Via Duomo, 11; Benevento, Via Duomo, 11; Avellino, Via Duomo, 11; Caserta, Via Duomo, 11; Salerno, Via Duomo, 11; Potenza, Via Duomo, 11; Matera, Via Duomo, 11; Basilicata, Via Duomo, 11; Calabria, Via Duomo, 11; Sicilia, Via Duomo, 11; Sardegna, Via Duomo, 11.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevetato dal Reale Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibbita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta, colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula, timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egide della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vols.

I BAGNI DI MARE

IN CASA PROPRIA

si fanno col già conosciutissimo Vero Sale Naturale di Mare commisto alle Alghine Marine a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero Farmacista Migliavacca di Milano, Corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da K. 1, è confezionata in pacco di Carta Catramata con l'istruzione. — Costa centesimi 40 una dose e L. 4,50 per 12, imballaggio a parte.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Vermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

GRATIS a richiesta si spediscono listini e istruzioni.

S. Angelo Veneto

BENIGNO ZANINI

MILANO 1197

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

MILANO

Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una biva gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor Pietro Cimogotto Piazzetta Pedrocchi.